

IL MATTINO



www.ilmattino.it



VENERDÌ 7 AGOSTO 2009

ANNO CXVII N. 213

EURO 1,00

FONDATA NEL 1892

L'ESORDIO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% -
ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 NAPOLI

La coscienza di Zeno s'interroga sul rapporto tra padre e figlio

GUIDO CASERZA

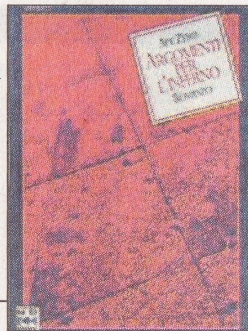
È RARO CHE un romanzo d'esordio dimostri un talento letterario così indiscutibile come quello che si riscontra in *Argomenti per l'inferno* (No Reply, pagg. 128, euro 10) del trentenne Ade Zeno. È un intreccio fondato sul paradigma psicanalitico del rapporto padre-figlio, raccontato magistralmente con uno stile asciutto e crudele: i protagonisti sono un figlio disabile, di nome Franz, e un padre premuroso e la vicenda si svolge tutta all'interno di un minuscolo appartamento. Strutturato intorno a una perentoria unità d'azione e di luogo, il romanzo calibra invece la scansione cronologica intorno a un tempo sospeso, fatto di un presente introspettivo e

di un passato che affiora a brandelli e che costituisce anche la vera ragione della narrazione. Una narrazione tutta affidata agli èmpiti emotivi, ai sordi rancori del figlio disabile e all'impossibilità comunicativa tra padre e figlio, con qualche forzatura leggibile come allegoria dell'odierno rapporto generazionale.

Ma il magistero stilistico di questa opera prima non sta tanto nella profondità di analisi psicologica, quanto nell'equilibrio formale e nella capacità di infrangerne, verso il finale, lo schema. Se quasi tutto il romanzo si consuma, infatti, nel tempo narrativo sospeso del dialogo fra padre e figlio, nell'ultima parte, con un'inattesa e riuscitissima virata, la narrazione diventa precisamente romanzesca: con un'agnizione da noir, che mette in dubbio la reale paternità dell'uomo che

accudisce Franz, il romanzo si complica di una potenziale, e inespressa, trama, e lo schema psicologico, con tutti i suoi fantasmi, lascia spazio, nella mente del lettore, a un virtuale feuilleton fatto di omicidi e di sostituzioni, come da sé scoprirà il lettore.

Romanzo che nega se stesso, dunque, questo di Zeno, che gioca con maestria con il topos del rapporto padre-figlio, prima investigandolo nelle sue pieghe più inconfessate, con uno stile asciutto ma densamente simbolico, diretta espressione di un corpo e di una coscienza degradati, poi svelandone tutta la natura fantasmatica. Nel momento in cui il nome del padre si rivela essere un segno vuoto, anche il romanzo, infatti, denuncia la propria impossibilità e, in conclusione, il proprio senso allegorico giacché, demistificata l'autorità paterna, anche l'autorità romanzesca viene denegata.



La misura breve di questo r-
o a Paola Mastrocola
una parabola morale
nza fronzoli. L'intran-
a protagonista, che di
acuità del vivere bor-
isce ritrarsi quasi spa-
strumento per mette-
ontraddizioni di una
evidentemente, an-
ce piace poco. Ro-
que, come felice scar-